

La storia di Fabia che si vedeva brutta

Nel lontano 2006 iniziai a sentire che qualcosa nel mio corpo stava cambiando: malessere generale, debolezza e svogliatezza; decisi così di andare da uno specialista endocrinologo.

Non riscontrando alcun miglioramento dalle cure che mi furono prescritte, decisi di consultarne un secondo, anche perché nel frattempo iniziarono a presentarsi deformazioni della mia struttura corporea, come l'aumento delle dimensioni dei piedi, l'ingrossamento delle mani, il viso che cambiava aspetto e la voce che si faceva sempre più roca. Dopo alcuni ulteriori accertamenti, il responso fu tranquillizzante: "Vada tranquilla che non ha nulla".

Purtroppo non c'era niente da stare tranquilli, in quanto la mia situazione clinica continuava a peggiorare: sempre più velocemente i miei tratti somatici si trasformavano e la condizione di affaticamento si faceva sempre più pesante.

Fu così che nel 2013 decisi di consultare un terzo endocrinologo, ragguagliandolo sul mio stato fisico, sui responsi dei suoi colleghi e sull'evidente peggioramento del mio stato clinico. Mi sono inoltre permessa di esternare un giudizio personale, visto il progredire della malattia e le trasformazioni in atto, che nasceva da una ricerca eseguita su internet e i cui sintomi indirizzavano verso l'acromegalia.

L'endocrinologo preferiva però la sua diagnosi, dando priorità ad altro, dicendomi "Prima operiamo per gozzo tiroideo (K papillare multifocale) + RT, in seguito la mando da un reumatologo e dopo indagheremo per acromegalia".

Vengo così operata il 20/08/2014 e anche l'Otorino nota e mi segnala di non aver mai visto una lingua così grossa.

Successivamente, così come mi era stato consigliato, mi sono recata dal reumatologo, che dopo diversi accertamenti mi dice "non ho nulla", nonostante avessi fatto presente la mia storia clinica e tutte le problematiche ben visibili in atto.

Il 1/9/2014 presso il reparto di Medicina Nucleare del Presidio Ospedaliero di Rovigo per una visita di controllo, spiego disperata anche alla dottoressa le mie problematiche, con la mancanza di risultati tangibili, ma soprattutto di non essere mai stata ascoltata: questa mi indirizza quindi a una sua collega endocrinologa (la n° 4). Prontamente prenoto la visita in libera professione.

In seguito alla visita e soprattutto dopo aver sentito la mia storia, la dott.ssa mi consiglia di preparare la valigia, in quanto sarei stata ricoverata il prima possibile. Sono stata quindi ricoverata per 10 giorni e alla fine la diagnosi è stata "Acromegalia". E pensare che sarebbe stato sufficiente eseguire l'esame del "GH".

Il 25/01/2016 sono stata operata nel reparto di neurochirurgia dell'Ospedale Bellaria di Bologna; il mio GH pre-operatorio era di 4.5 ng/mL, mentre il post-operatorio è crollato a 0.67 ng/mL.

La presente vuole sì mettere in luce le incomprensioni e superficialità di taluni che operano nella sanità, ma soprattutto ringraziare per la tenacia, la capacità e la professionalità dimostrata da altri che hanno diagnosticato e curato la mia malattia. Auspico altresì che questa mia storia possa essere motivo per un migliore e proficuo scambio tra gli operatori sanitari, al fine di migliorarsi professionalmente, per restituire più efficienza e un migliore servizio alla comunità.